

Unioni civili, la resistenza della Sicilia

Contro il disegno di legge nasce un intergruppo trasversale per la difesa della famiglia. D'accordo anche le associazioni
di **Alessandra Turrisi**

La discussione al Parlamento siciliano deve ancora iniziare, ma il disegno di legge sull'istituzione di un registro anagrafico delle unioni civili ha già spaccato il mondo politico e dell'associazionismo. Il ddl promosso dai deputati Pino Apprendi (Pd) e Alessandro Aricò (Fli) è composto da un testo breve, che in quattro articoli riconosce ogni forma di convivenza, rifiutando qualsiasi discriminazione legata all'etnia, alla religione, all'orientamento sessuale e all'identità di genere, sancisce la creazione del "registro delle unioni civili" e prevede la facoltà, per i siciliani che raggiungano la maggiore età, «di poter designare – si legge nel testo del ddl – una persona che abbia accesso alle strutture di ricovero e cura per ogni esigenza assistenziale e psicologica del designante e a cui gli operatori delle strutture possano riferirsi per tutte le comunicazioni». Quanto basta per creare i presupposti per un riconoscimento delle coppie di fatto, anche omosessuali. Prospettiva che ha scatenato gli strali di diversi parlamentari, che in aperta opposizione alla legge all'ordine del giorno ha voluto creare l'intergruppo per la tutela della famiglia, composto da deputati di ogni estrazione: Livio Marrocco (Fli), Toto Cordaro (Pid), Baldo Gucciardi (Pd), Vincenzo Vinciullo (Pdl), Carmelo Incardona (Grande Sud), Lino Leanza (Mpa), Nunzio Cappadona (Aps) e Orazio Ragusa (Udc).

Una posizione che viene duramente attaccata dai fautori del provvedimento legislativo. «Esiste un

comitato trasversale conservatore e oscurantista dentro l'Ars che vuole a tutti i costi bloccare la discussione del ddl», accusa il presidente del Comitato "Esistono i diritti", Gaetano D'Amico. L'esponente radicale e Apprendi del Pd hanno divulgato i contenuti di un appello a favore del ddl, sottoscritto da esponenti del mondo politico e culturale, tra cui Franco Battiato, Emanuele Macaluso, Ficarra e Picone, Pino Caruso, Lando Buzzanca e Leoluca Orlando. Il portavoce del comitato "Esistono i diritti" Marco Trapanese, invece, minaccia un digiuno di protesta.

Numerose le reazioni dell'associazionismo contrarie al provvedimento. Anche il cardinale Paolo Romeo, nel recente discorso dell'Immacolata, ha chiesto il rispetto di «un sistema valoriale che è iscritto nella natura umana, nella sua verità e nella sua dignità». Pochi giorni fa il "Forum Vita, famiglia, educazione", guidato da Diego Torre, ha organizzato una manifestazione davanti all'Ars, per «sensibilizzare i parlamentari ad opporsi al ddl e a occuparsi fattivamente dei problemi delle famiglie siciliane, penalizzate dalla situazione economica e discriminate da una pressione fiscale che le vede ancora più torchiate rispetto a single e forme alternative di convivenze». Il vicepresidente regionale del Forum delle associazioni familiari, Giuseppe Russo, sottolinea la sostanziale inutilità del provvedimento. «Nei Comuni in cui esistono questi registri è provato che ci siano pochissime iscrizioni – spiega Russo –. Inoltre c'è già una norma che dà la possibilità di indicare, in caso di ricovero, una persona anche non familiare, quale referente da informare sulle condizioni dello stato di salute. Mi sembra allora che i parlamentari debbano riflettere e promuovere invece la famiglia, a partire da un sostegno all'associazionismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

